

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Chiesa

#### IL FASCINO DELLO SGUARDO DEL PAPA

**Quel suo modo di vedere Dio nella vita delle nostre famiglie**

di Giampaolo Cottini

La visita del Papa a Milano è stato un evento veramente straordinario che ha dimostrato ancora una volta come la realtà superi sempre ogni pensiero ed ogni aspettativa. Il viaggio si è svolgeva in un periodo molto difficile per il Papa, segnato da violenti attacchi della stampa e di una certa opinione pubblica che, come ha rilevato il Cardinal Scola parlando ai giornalisti, non capisce nulla della persona di Benedetto XVI che, lungi dall'essere quel rigido pastore tradizionalista che si vorrebbe far apparire, è in realtà un uomo di straordinaria concretezza ed intelligenza, capace di gioire della bellezza del suo popolo proprio come fa un padre dinanzi alla sua famiglia radunata intorno a lui. Un Papa che ha ancora una volta mostrato la tenera fermezza di chi si sa ben radicato nel Mistero della volontà di un Altro che lo educa alla mite accoglienza di tutti gli uomini. E l'affetto della folla non ha tradito la sua delicata accettazione di quello che la visita milanese gli ha riservato.

La Giornata della famiglia è stata, infatti, non un insieme di manifestazioni di massa, ma l'avvenimento dell'incontro tra la realtà viva delle famiglie di tutto il mondo e il vicario di Cristo nella storia, in un dialogo così autentico da andare ben al di là di ogni cerimonia o di ogni coreografia, per far risplendere la misteriosa ed unica realtà dell'amore così come si esprime nella semplicità dell'abbraccio del padre con i suoi figli. Sotto questo profilo è apparsa sorprendente la naturalezza con cui Benedetto XVI ha vissuto i suoi passaggi tra la gente gioiosamente in festa, riuscendo a parlare anche delle questioni più delicate e spinose che riguardano le famiglie, nella certezza del valore assoluto che ogni nucleo familiare rappresenta per la crescita armonica dell'esperienza umana e dell'importanza per la crescita civile della formazione di famiglie consapevoli del loro compito. Con la grande levità del suo linguaggio a volte persino poetico e con la precisione della terminologia teologica necessaria, il Papa ha saputo parlare a tutti, andando al cuore del tema della Giornata delle famiglie, sia riducendo da dove nasce l'unità coniugale e con i figli, sia spiegando il perché dell'alternarsi del tempo del lavoro con il tempo della festa, senza mai rinunciare al fascino della Verità ma senza cadere in inutili polemiche o in richiami solo precettistici.

Così l'incontro con la folla è stato un evento di bellezza tanto quanto è stato umanamente familiare l'incontro più ristretto con le Autorità, senza che ci fosse distonia tra la predicazione teologica sull'amore umano ed il richiamo più "politico" rivolto ai responsabili della cosa pubblica perché si prendano a cuore la causa della famiglia.

Ma cosa permette questa singolare unità della persona per cui il Papa ha potuto affrontare tutto con elementare naturalezza? Io credo solo la sua certezza della reale vicinanza di Dio che si rende presente in ogni circostanza.

Lo si è visto in tanti momenti, ma mi piace ricordarne almeno



due in cui la cristallina fede di Benedetto XVI è apparsa in tutta la sua genuinità anche al di fuori dei gesti protocollari. Pensiamo al geniale commento seguito all'ascolto del Concerto alla Scala, quando parlando del significato dell'Inno alla Gioia della Nona di Beethoven, avendone riconosciuto la straordinaria bellezza pura, il Papa non ha esitato a richiamare l'insufficienza della fratellanza fondata sul Dio dell'Illuminismo proposta dal testo di Schiller, perché quella gioia cantata è troppo lontana dal dolore degli uomini quando sono toccati dalla sofferenza di sciagure come quella del terremoto! La risposta può venire solo se Dio si coinvolge nell'umana vicenda: "noi non cerchiamo un Dio che troneggia a distanza, ...non abbiamo bisogno di un discorso irrealista di un Dio lontano e di una fratellanza non impegnativa. Siamo in cerca del Dio vicino. Cerchiamo una fraternità che, in mezzo alla sofferenza, sostiene l'altro e così aiuta ad andare avanti". Così anche il gaudio suscitato in lui dall'amata musica classica, diventa occasione senza forzature per far intuire come Dio c'entra con tutto. È un esempio per dire una profonda verità, come quando, durante la veglia serale del sabato, parlando della sua infanzia, ha tracciato le linee della sua personale esperienza familiare come un anticipo di Paradiso, cioè di vera umanità in cui a lui è stato dato di crescere "nella certezza che è buono essere uomo, perché vedevamo che la bontà di Dio si rifletteva nei genitori e nei fratelli". E consolante per tutti sentire che per il piccolo Ratzinger è stata proprio la famiglia a donare quel clima di fiducia, di gioia, di amore attraverso cui ancora oggi gli è dato addirittura di pensare al Paradiso. Intendiamoci, il Papa non ha nascosto le fatiche, le tensioni, le fratture di cui ogni famiglia talvolta soffre, ma ha scelto di descrivere con semplicità come è possibile vivere anche le difficoltà familiari cercando non anzitutto risposte di tipo sociologico né lanciando anatemi morali: ha scelto la via della sincerità dell'amore anche quando ha toccato questioni "scottanti" come quelle dei divorziati e non ha mancato di invitare a "guardare sempre oltre" per scoprire che la stoffa dell'essere è comunione. Nessuno potrà mai dimenticare la bellezza del suo sguardo e la magnanimità del suo approccio a tutti: e questo è il miglior tesoro pastorale che possiamo raccogliere da queste intense giornate.

## Lettera da Roma

### GRATITUDINE, LA MEDICINA DELLA VITA

#### Come guarire dalla malattia del nichilismo

di Paolo Cremonesi

Saxa Rubra, ore 8.45. Si consuma al bar della Rai il tradizionale rito della colazione dopo i faticosi Gr1 del mattino. “Cornetto e cappuccino” avrebbe detto Carlo Chioldi. Siamo sei, sette colleghi. Come accade da alcuni giorni a questa parte il discorso scivola subito sulla situazione dell’azienda. Non in buona salute, come è noto. Un Consiglio di amministrazione scaduto, i partiti che litigano sulla legge, la raccolta pubblicitaria in calo. In più, ascolti non esaltanti proprio per la radio. La discussione si fa subito accesa. E come sempre intorno al tavolo si accusa chi questo chi quello della situazione. Ci si divide per schieramenti. Si chiedono cambi al vertice. Si invoca un non meglio identificato salvatore della patria eccetera eccetera. Ad un certo punto una collega mi rivolge la parola e domanda: “Ma tu Paolo che ne pensi?”. Dopo un istante di silenzio rispondo: “Tutto quello che avete detto sino ad ora può essere condivisibile, ma una discussione sulla nostra situazione che non parta dalla gratitudine per avere un posto di lavoro, in un momento in cui tanti non l’hanno, mi sembra non tenga conto della realtà”. Silenzio intorno al tavolo. La percezione è che le mie parole le avrebbe potute dire il famoso marziano a Roma di Ennio Flaiano. Nessuno replica, qualcuno alza le spalle, con la prima scusa ci si alza e si torna al lavoro. Ho ripensato spesso a quell’episodio nei giorni successivi. E più l’ho pensato più mi sono convinto di aver messo a tema, non certo per merito mio, una cosa ‘vera’ e che non viene mai a galla

nelle nostre discussioni: la gratitudine.

Viviamo sulla scia di una ragione ridotta. Reagiamo a quello che accade nella realtà secondo le nostre reazioni più istintive, passiamo davanti a ciò che si vede tutti i giorni (gli affetti, la casa, il lavoro, gli amici, i vicini, la natura) senza vederlo davvero.

Così le settimane, i mesi passano ma non lasciano consistenza, misurati solo in quel poco che si capisce razionalisticamente, tagliando via a fette il Mistero, cancellando la gratitudine per quello che già c’è stato donato. Accade forse solo dopo un lutto, una malattia, un imprevisto della natura, di accorgersi con stupefatto rammarico di quanto si aveva ‘prima’ e di cui non ci si è mai accorti. Ma un lavoro che porti a galla questa coscienza nella normalità della giornata è l’ultima cosa che ci viene in mente di fare. Guardo con malcelato timore in TV le immagini che arrivano dall’Emilia. Ascolto preoccupato i resoconti per radio dei colleghi inviati e che mi parlano di paura se non di disperazione. Provo a immaginare come reagirei io se fossi chiamato a perdere tutto in un istante e vivere solo di quanto il Destino dispone giorno per giorno. Ha scritto il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, in una bella lettera ai suoi parrocchiani colpiti dal sisma: “Non perdiamo mai la coscienza della nostra fragile condizione di creature. La cultura in cui viviamo ha fatto di tutto per oscurare questa consapevolezza. Chi vive in questa oscurità venga nelle nostre terre; si fermi un istante a guardare quelle rovine e non farà fatica a capire che chi ci ha insegnato all’uomo ad essere padrone di se stesso, lo ha tragicamente ingannato”. Riportiamo a galla nel nostro essere la gratitudine per quello, poco o tanto, che abbiamo. Prima di ogni progetto sulla giornata, prima di ogni azione da intraprendere nella vita. Sarà la miglior medicina per vivere in una società sempre più inquieta e nichilista.

## Politica

### PARTITI E DEMOCRAZIA

#### Rappresentanze popolari e legge per regolarle

di Camillo Massimo Fiori

Recita l’articolo 49 della Costituzione: “Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”. In oltre sessant’anni la dottrina costituzionale ha ritenuto che detta disposizione non consentiva l’elaborazione di una legge quadro che regolasse il loro ruolo. Si è trattato di una interpretazione strumentale perché una parte importante dell’Assemblea costituente voleva esattamente il contrario. Il giurista democristiano Costantino Mortati, rendendosi interprete di un sentimento diffuso, propose di democratizzare la vita interna dei partiti e di riconoscerli come organizzazioni pubbliche. La sua proposta fu però bocciata dalla sinistra e da alcuni politici conservatori in quanto temevano che, attraverso la legge, lo Stato potesse intervenire nell’attività autonoma dei partiti. Anche don Luigi Sturzo, negli anni Cinquanta, propose la registrazione pubblica dei partiti per colmare l’assenza di riferimenti alle loro strutture e alle regole di democrazia interna. Il disinteresse del legislatore è quindi alla base dell’assenza di una disciplina per regolare in senso democratico la vita interna e per evitare la corruzione pubblica che, da molti decenni a questa parte, ha assunto dimensioni patologiche. Soltanto ora, dopo una serie di scandali che hanno minato la credibilità dei partiti, sta emergendo una interpretazione del dettato costituzionale che ritiene che i soggetti dell’articolo 49 siano i cittadini; da qui la tendenza a trasformare queste organizzazioni in associazioni di diritto pubblico con statuti che rendano democratica la loro attività e con norme certe di controllo e di pubblicità dei bilanci. Ci si è resi conto, sia pure con enorme ritardo, che i partiti si sono trasformati in strutture di gestione del potere, che hanno generato clientelismo,

lottizzazione, corruzione diffusa frutto della commistione tra attività politica e interessi privati. Questa situazione ha generato un profondo malcontento tra i cittadini e ha fatto crescere nella società la protesta e l’“anti-politica”. La reazione dei cittadini per l’uso illecito del denaro pubblico è valsa tuttavia a sensibilizzare una parte del ceto dirigente per un processo di rigenerazione della politica. È stata abbozzata una nuova legge elettorale che consenta ai cittadini di scegliere personalmente i propri rappresentanti nelle istituzioni; è pure in discussione un disegno di legge che stabilisca i fini e regoli i compiti dei partiti ed è già stata approvata la modifica e il dimezzamento dei fondi pubblici per il funzionamento della politica. Sono poi previste alcune revisioni costituzionali che, modificando il rapporto tra Governo e Parlamento, dovrebbero diminuire l’ingerenza dei partiti nella vita pubblica. Queste riforme nascono dalla consapevolezza che non c’è democrazia che possa fare a meno dei partiti; l’alternativa sarebbe quella dell’“uomo forte” o di una “oligarchia dei ricchi”. In particolare la nuova legge elettorale dovrebbe garantire una maggiore rappresentatività dei cittadini, assicurando nel contempo la governabilità e l’alternanza, e la riduzione della frammentazione del sistema politico.

Il finanziamento dei partiti è pure essenziale per difendere il “cuore” della democrazia dagli interessi privati e particolari, ma oltre ad essere ridotto, deve essere sottoposto a più stringenti controlli perché si tratta di soldi prelevati dalle tasche dei cittadini che debbono servire unicamente ad una precisa funzione pubblica. Tornare ad un finanziamento interamente privato anche se trasparente, sul modello americano, lascerebbe ai poteri corporati dell’economia una inopportuna possibilità di influire sul governo del Paese. Le donazioni di Wall Street hanno consentito l’ascesa politica dei banchieri che hanno avuto un peso determinante nell’attuare la “deregulation” dei mercati finanziari e hanno determinato l’attuale crisi economica globale. Occorre tenere presente che “la politica costa” ma che la si può fare in modo più sobrio, con maggiore rispetto per l’intelligenza dei cittadini.

## Cara Varese

### VICINI AL SOGNO

#### 1963-'64: il tempo della passione calcistica

di Pierfausto Vedani

Tutti tesi, gli scaramantici non ne vogliono sentir parlare, i pessimisti ammoniscono, gli ottimisti faticano a non debordare: insomma per questo Varese alle ultime due tappe della lunga corsa del campionato e a due passi dal sogno del ritorno alla serie A l'intera città trepida. Succede anche a me e non posso non ricordare i giorni di passione del torneo 1963-1964 che vide la nostra squadra, inaspettata protagonista del campionato di serie B, arrivare alla promozione mettendo nel sacco le grandi favorite.

Quell'annata sportiva fu magica per lo sport varesino: il Varese proveniva dalla serie C e sarebbe approdato nella élite del calcio nazionale, la Pallacanestro Ignis Varese avrebbe vinto il suo secondo scudetto e qualche anno dopo avrebbe dato vita a un ciclo di trionfi ineguagliato.

E la magia ci fu anche per me: chiamato a metà ottobre del '63 alla "Prealpina" lasciai la "Provincia" di Como: la città dei miei nonni paterni e il suo sport mi coinvolsero subito nella loro grande avventura. Arrivarono le grandi vittorie, costruite nel tempo davanti a una platea di tifosi composita: i basketari potevano sperare nel successo, invece anche i tifosi più scatenati del Varese non immaginavano quello che sarebbe accaduto e la loro attesa per l'esito del campionato in certi momenti fu ancora più sofferta di quella attuale.

Tra le squadre di ieri e di oggi punti di contatto ce ne sono: un organico non di livello elevato, la voglia di lavorare dei giocatori, di credere nella guida tecnica e nella società, l'aver capito l'importanza di essere squadra, di anteporre l'essere gruppo agli egoismi individuali, di accogliere e coltivare la passione dei tifosi. Fu uno di loro, Guido Fogola, ad aver creato nel torneo '63-'64 il primo Varese Club. Se guardiamo alla società e alla guida tecnica i biancorossi della prima promozione in A stavano meglio rispetto al team di oggi. Giovanni Borghi, patron dell'Ignis, era ritornato al calcio come consigliere di amministrazione e da finanziatore aveva scelto come direttore tecnico Toni Busini, ex manager del Milan, il quale si era portato come allenatore Ettore Puricelli, grande attaccante di origine sudamericana. Dal 1962 al 1964 Varese dalla C alla A!! La formula del cam-



1963: Varese festeggia la promozione in B

pionato allora era meno stressante e crudele di quella odierna: non c'erano i play off per completare il gruppetto delle promosse. Insomma se analizziamo il passato dobbiamo essere ancora più grati agli attuali dirigenti, ai manager, all'allenatore Maran per averci regalato giorni indimenticabili, per avere reso credibili, esemplari, degni di rispetto e addirittura modelli da imitare società e squadra.

Aldilà dell'esito della lunga maratona sportiva resterà solido riferimento nel tempo quello che è stato costruito a Varese nell'ambito calcistico. È una vera pietra miliare non solo della storia sportiva locale.

La mia professione logora, amo da lontano le nostre squadre, non vado più allo stadio e al palasport da parecchi anni. E non guardo più la TV, mi concedo i risultati al televideo a partite finite. E la loro lettura è una sofferenza.

Per Varese-Verona ho aperto le finestre per fare un tuffo "audio" nel passato: i boati dei tifosi per gol dei biancorossi hanno fatto felice anche il mio farmacista, sapeva che avrei acquistato montagne di pillole. A volte mi chiedo quale sia stata la mia credibilità come commentatore, ma dal momento che mi ritrovo nei giovani colleghi che oggi scrivono e parlano dello sport di casa nostra, penso che mi sia sempre arreso alla professionalità. Le licenze che di questi tempi mi sono preso in materia di tifo possono essere in qualche misura preoccupanti, ma non sono un... reato. Del resto c'è un Napoli Club a palazzo di giustizia che dietro l'aplomb delle toghe ben portate nasconde un tifo vulcanico, controaltare di una giustizia amministrata con la tradizionale correttezza.

## Diario

### CARO AMICO, MI HAI LASCIATO

#### Quando una vita è testimonianza d'esemplarità

di Claudio Pasquali

“Dottore, allora è lei lì presente che deve decidere”. Sì, va bene. “Dia disposizione al personale della Croce Rossa di interrompere la rianimazione e defibrillazione del paziente, in quanto tutti i tentativi sino ad ora sono risultati inutili”. Così subito dopo poi constatai la morte dell'amico Roberto, alla presenza della moglie e dei figli. Era giunta la tua ora, Roberto, che attendevi da tempo, ed arrivò inattesa ed improvvisa senza alcuna sofferenza. Intanto la morte aveva disteso il volto in espressione serena e dolce, come se volesse esprimere la desiderata pace dell'anima nel seno del Padre.

Quando ero arrivato a Laveno tua moglie aspettava una bambina ed era preoccupata per l'età, in quanto aveva circa quarant'anni, io le fui di conforto e la incoraggiai. Per te fu il regalo più bello. Anche se in concomitanza cominciai a soffrire di cuore. La vidi alla nascita pacioccona sempre sorridente e così

rimase sino all'adolescenza. Tu hai amato sempre i bambini e per un certo periodo recentemente hai fatto anche da baby sitter. E il Signore ti ha concesso una figlia in tarda età perché potesse allietarti della sua grazia ed aiutarti a sopportare la tua lunga e gravosa malattia nella vecchiaia.

Quando ti ammalasti di cuore ti affidai alle cure di un mio amico cardiologo ed insieme ti rimettesti bene tanto da continuare nelle tue molteplici attività che ti tenevano impegnato nel tempo dopo la meritata pensione e ti permettevano di sostenere tante iniziative benefiche e culturali. Negli ultimi tempi mi colpiva il tuo silenzio, era il silenzio che esprimeva una vita vissuta nella giustizia e nel bene. Proprio pochi giorni prima di morire fosti allietato dalla vista del nipotino appena nato, tanto atteso dal figlio. Ed ero meravigliato perché accettavi la malattia senza mai lamentarti, mi chiamavi quando ti mancava il respiro di notte ed era per un motivo serio, perché il cuore era affaticato e stanco. Così ora ti ricordo come un uomo giusto, uno dei pochi giusti ancora rimasto tra noi, che il Signore ha rapito ora al Cielo. Che la tua vita sia di esempio a tutti noi per testimoniare la tua fede e la tua lunga passione. Dal Cielo proteggici nelle avversità che ogni giorno vanno addensandosi sulla nostra vita.

## Chiesa

### IL PIC-NIC CON BENEDETTO XVI

**Bresso, una giornata memorabile**

di Annalisa Motta

Quel prato di Bresso, verde e invitante sotto un cielo clemente di mezzo sole, non ce lo dimenticheremo più. E la fanfara dei bersaglieri che dava il benvenuto a passo di carica per i viali senz'auto; e il serpente infinito di volontari di ogni colore, rossi, gialli, verdi e fosforescenti; e il sindaco della città cinto di tricolore, alla testa della Banda, che ci ringraziava di essere venuti; e i giocolieri di strada, i venditori di bandierine, i baristi pazienti, i bambini sui balconi a salutare, le cancellate e i davanzali traboccanti d'oro e di bianco. E il ferroviere che blocca il treno - aspetta, ancora tre! - per non lasciare a terra nessuno, e poi ti dice: "Salutatemi il Papa".

Un mondo così, un clima così. Eppure si era partiti al mattino presto, zaino leggero di acqua e panini, col cuore timoroso e pronto alla ressa, alla fatica, ai disagi e agli imprevisti. Il Papa, poi, figurati se lo vediamo, chissà come saremo lontani, tanto valeva stare a casa e accendere il televisore che si segue meglio. Alcuni addirittura vanno a messa il sabato, per "viverla sul serio", perché lì, in mezzo alla cagnara, sarà un disastro. Ma la realtà, come sempre, è imprevedibile e straordinaria. Riesce sempre a spiazzare le aspettative piccine dell'uomo. Infatti: le coincidenze dei treni funzionano, sia pure con qualche aiutino contingente, il tratto a piedi è tranquillo, l'ingresso all'aeroporto ordinato e i gabinetti senza coda (!). Prima sorpresa: il prato è un vero prato, verde, con tanta erba di giusta altezza, con le strade a dividere i settori appena segnate, un vero prato da pic nic; il servizio d'ordine - ma quanti volti conosciuti, ma quelli di Varese sono tutti qui? - è di aiuto e senza rigidità; gli schermi sono numerosi, visibili, ben sistemati. Si sceglie la

postazione, si scaricano le spalle, mentre magicamente zaini e borsoni si trasformano in seggiole da campo. Siamo un milione, pare, ma com'è che dietro di noi ritrovo gli amici di Casciago, e poco più in là un parroco di Milano che conosco da anni, e l'impiegato di banca che vedo ogni settimana? Di botto, un corri corri generale: Benedetto è qui, passa la papamobile, tutti assiepati lungo le transenne per vederlo meglio, per salutarlo, per applaudire. E sì, lo si vede proprio da pochi metri, fragile e sorridente, raggiante anzi. Stanco, lo si capisce dai gradini che gli fanno salire letteralmente a braccia, sostenendolo di peso. Ma la voce prende forza via via che la Messa procede, e la predica ha un'energia inaspettata. Tra le tante, una frase che segno sul libretto: "L'essere dono di sé all'altro è ciò che fa della persona la vera immagine di Dio", ed è proprio questo il succo della vita familiare, non siete d'accordo? Sul prato, un silenzio attento e partecipato: i bambini continuano a giocare, a rincorrersi, strano a dirsi ma non si sentono; i più piccoli dormono sotto gli ombrellini, altri mangiucchiano la merenda, ma è giusto così, il popolo di Dio è un vero popolo in carne e ossa, adulti, anziani e bimbettoni. Perfino il momento della comunione riesce ad avere una parvenza di ordine, e sono momenti di raccoglimento e meditazione, come stessimo celebrando una messa al campo tra pochi amici scout. Ci avevano pregato, all'inizio della celebrazione, di non applaudire e abbassare gli striscioni: ma alla fine, ci scateniamo in un battimani lunghissimo, agitando bandierine e fazzoletti, alzando cartelli, gridando il nostro affetto e il nostro sostegno a quest'uomo che è davvero Benedetto, maestro di fede e roccia di speranza, forte della forza che è di un Altro. Siamo andati per lui, per ascoltare e anche per dirgli il nostro affetto, il nostro sostegno, la nostra gratitudine in un momento difficile e durissimo. Questo il Papa l'ha toccato con mano, se salendo sull'aereo per Roma, ha confidato al Cardinale Scola: "Sono più consolato che stanco; e poi, in questi viaggi, c'è una Grazia speciale...".

### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Editoriale

##### LA VOCE DEI LAICI

Solo in parte realizzata la concezione Chiesa-Popolo di Dio  
di Livio Ghiringhelli

#### Storia

##### MASSACRI DELLE SS, NIENTE RISARCIMENTI

Cancellato dalla Cassazione il verdetto della Corte militare d'appello di Roma  
di Franco Giannantoni

#### Attualità

##### IL BELLICISMO VERBALE DEI TELECRONISTI DI CALCIO

Per difendersi una sola maniera: spegnere l'audio  
di Cesare Chiericati

#### Politica

##### LA SUBALTERNITÀ DELLE ISTITUZIONI REPUBBLICANE

di Luisa Oprandi

#### Io & Lui

##### LE OMBRE SUL GIRASOLE

di Luciano Di Pietro

#### Opinioni

##### TERREMOTO E VOLONTÀ INDIVIDUALI

di Robi Ronza

#### Universitas

##### L'IO NON C'È SENZA IL TU

di Sergio Balbi

#### Cultura

##### BRAVI INSEGNANTI, BUONA SCUOLA

di Romolo Vitelli

#### Ambiente

##### TRAFFICO E SMOG

di Arturo Bortoluzzi

#### Spettacoli

##### STEVE MCQUEEN: DELLA VITA E DELLA FUGA

di Maniglio Botti

#### Opinioni

##### SPOSTARE L'ATTENZIONE

di Roberto Bof

#### Spettacoli

##### BEATLES IMMORTALI

di Sergio Redaelli

#### Sport

##### CASSANO E BALOTELLI OK

di Ettore Pagani